



Cosa succede agli adolescenti? Il corpo sotto attacco: connessioni con la società e le sue trasformazioni.

Nadia Benedetto¹

Il corpo è al centro dell'attenzione ossessiva degli adolescenti. Nell'ambulatorio a loro dedicato di neuropsichiatria infantile territoriale che si occupa di metà della popolazione cittadina (afferente ad un'importante ASL torinese, ndr), durante il biennio 2020/2022 si sono visitati e si stanno visitando un numero eccezionale di pazienti con attacchi di panico, tentati suicidi, depressioni gravi, autolesionismo, fobie sociali, disturbo ossessivo compulsivo grave, spesso in associazione tra loro. Una buona percentuale di pazienti proviene da ricoveri ospedalieri o dai pronto soccorso cittadini. Molti adolescenti ed i loro genitori chiedono ricoveri o si rivolgono ai pronto soccorso ripetutamente. Questa richiesta di un contenitore forte quale l'ospedale o il pronto soccorso ha investito anche le scuole superiori. Esse hanno cercato di contenere il fenomeno con l'intervento dello psicologo scolastico. Molte richieste di visita presso il servizio di neuropsichiatria territoriale riguardano pazienti inviati dallo psicologo della scuola o da psicoterapeuti privati.

La pandemia si è trasformata in un detonatore sociale del disagio profondo degli adolescenti e di conseguenza delle loro famiglie.

L'accesso ai pronto soccorso spesso avviene dopo aver allestito una presa in carico psicoterapeutica o al termine di colloqui di accoglienza; insomma, quando si è dimostrato, nei fatti, di essere in ascolto. Come leggere questa fuga verso la patologia?

Alcuni pazienti sono in chat con amiche/amici che sono ricoverate/i e questo gruppo di "pressione" per ottenere un posto in ospedale, spesso, ha la meglio sul costante lavoro di medici e psicologi che naturalmente ne vorrebbero evitare l'utilizzo spesso improprio. Il ricovero non diviene esperienza vissuta e quindi elaborabile ma, a mio parere, diviene un atto collettivo, gruppale, che assume i connotati di una manifestazione di un fenomeno oserei dire biopolitico. Biopolitico in quanto legato ad una mentalità che vede nella patologizzazione una sorta di immunizzazione dal tollerare il dolore mentale che l'adolescenza deve mettere in conto.

(1) Psicoterapeuta e Gruppoanalista. Già Psicologa Dirigente per la Asl Città di Torino dal 1983 al 2022.

Specializzata nella diagnosi e nella psicoterapia di adolescenti e nella consulenza ai genitori. Formatrice per psicoterapeuti per la diagnosi e la psicoterapia in età evolutiva e nella consulenza/sostegno ai genitori. Socia Apragi.

Docente per la Scuola di Specializzazione Coirag dal 1993, dove insegna nella materia "Psicologia clinica e psicoterapia nell'infanzia e adolescenza".



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Nadia Benedetto

Cosa succede agli adolescenti? Il corpo sotto attacco: connessioni con la società e le sue trasformazioni.

La manipolazione del corpo e /o il suo attacco, già presente prima del Covid, si è dimostrata l'unico strumento per comunicare, in assenza di esperienze condivise. Il corpo, se non rinchiuso in categorie meramente biologiche, è attrezzato per parlare/parlarci, osservare, imparare dagli altri. La reclusione involontaria ci riporta alle immagini presentate: l'aspetto masochistico e di mistica della sofferenza di un mondo distopico che è l'orizzonte di senso di molti adolescenti e giovani adulti.

La chiusura delle scuole per i ragazzi dagli 11 ai 18 anni (la fascia di età di cui tratta questo lavoro), dei luoghi di aggregazione, la limitazione della libertà e dei movimenti hanno espanso in modo esponenziale il mondo virtuale.

Al contrario, paradossalmente, i ragazzi inseriti in comunità educative, socioterapeutiche o terapeutiche hanno mantenuto un equilibrio sconosciuto fino ad ora. L'isolamento forzato e totale ha portato le comunità, che erano collettività artificiali, ad una limitazione degli stimoli esterni e un concentrarsi su un ritmo quotidiano di vita. Nelle comunità si è condivisa una direzione comune che ha coeso e rafforzato l'identità dei singoli.

Un contenitore forte che ha fatto da barriera alle costanti oscillazioni tra speranza e disillusione che "il fuori" subiva. Nelle comunità l'esperienza del corpo vissuto in relazione agli altri ha continuato a funzionare, ha continuato a rendere sostenibile l'isolamento.

La collettività comunitaria dava un ritmo attraverso il quale gli ospiti potevano coltivare una certa continuità, che è mancata a noi tutti.

Questi i macro fenomeni osservabili: la richiesta di contenitori forti che dovrebbero immunizzare dal dolore mentale e le comunità diventate oasi di stabilità mi hanno spinto a cercare delle chiavi di lettura rispetto a come la società risponde alle trasformazioni veloci e come, in una situazione di emergenza e di trauma, i contenitori istituzionali vengano investiti di aspettative che ipotizzo siano da comprendere in una visione più ampia.

Lo scotto che gli adolescenti hanno pagato e pagano ci porta alla consapevolezza che i soli strumenti clinici a nostra disposizione non reggono all'impatto a cui i presidi sanitari sono stati e sono ancora ad oggi sottoposti. All'interno dei microsistemi di cura ed educativi (ambulatorio, scuola, famiglia) si verifica un cortocircuito: le parole non sono sufficienti, anzi a volte aumentano la recrudescenza del disagio.

Possono concorrere diversi fattori, non in contrasto tra loro:

- la potenza persuasiva dei social in concorrenza (sleale) con i genitori, gli operatori, le istituzioni;
- il bisogno di essere un paziente che necessita di cure ad hoc, rivelando aspetti narcisistici ed egosintonici con il proprio disagio e quindi la ricerca di una "platea" simile a quella dei social;



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Nadia Benedetto

Cosa succede agli adolescenti? Il corpo sotto attacco: connessioni con la società e le sue trasformazioni.

- un atteggiamento mentale, sempre più diffuso, che porta a cercare risposte nella tecnica, in questo caso medica, che dovrebbe dare immediato sollievo in concorrenza con i colloqui psicoterapeutici dove è il legame che fa la differenza, un legame da approfondire, da coltivare, da curare e che quindi non risponde ai parametri delle relazioni sui social, rapide ed evanescenti.

Nella mia pratica clinica mi sono da sempre occupata del sostegno ai genitori che, come i clinici, si sono trovati ad affrontare situazioni quali:

- l'attacco al corpo con tentativi di suicidio attraverso psicofarmaci o farmaci comuni (tachipirina in particolare), con cutting ripetuti ed in escalation per la profondità dei tagli;
- la ricerca ossessiva e in continua trasformazione di una autodiagnosi su più fronti, in particolare di una diagnosi psicopatologica e della identità sessuale (disforia di genere);
- la domanda anch'essa reiterata di psicofarmaci o di ricoveri.

Sia l'uso eccessivo di psicofarmaci che il ricorso al ricovero sottraggono ai clinici e ai genitori la co-costruzione del senso del malessere ponendo un diktat che in quanto tale impone degli agiti.

Le famiglie che si sono incontrate hanno espresso da subito una forte alleanza con i curanti che comunque rappresentano anche le istituzioni le quali, per varie ragioni, in emergenza non hanno potuto svolgere il loro ruolo di punto di riferimento.

Il clima familiare, dopo il trauma dovuto alla pandemia, si è caratterizzato da uno stato di tensione e confusione con la difficoltà caratteristica di capire le priorità per una buona riuscita dell'intervento di presa in carico. Si è rivelato difficile sostenere la ripresa del ritmo quotidiano che nella pandemia si era sfasato/sfasciato, sfasciando (in senso figurato: togliendo le fasce contenitive) il ruolo genitoriale. Soprattutto per rispondere all'impennata degli abbandoni scolastici e/o fobie scolari/sociali la tenuta dell'obiettivo del ripristino di una continuità, il sostegno al ruolo genitoriale in alleanza con il personale docente è il cardine su cui ruota la possibile ripresa della frequenza scolastica. Nella prassi clinica ho attivato incontri tra genitori, figli e curanti che hanno avuto un buon esito qualora la dimensione di sistema, di gruppo ha avuto un impatto più incisivo, più vicina al sentirsi degli adolescenti come una comunità connessa.

I genitori si sono confrontati con l'attenzione dei loro figli verso il corpo come un'esigenza imprescindibile proveniente dall'"oltremondo" (come A. Baricco definisce il mondo virtuale dell'online). Quell'oltremondo degli adolescenti reso ancor più "reale" dall'isolamento forzato. Una comunità dispotica online che è connessa per



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Nadia Benedetto

Cosa succede agli adolescenti? Il corpo sotto attacco: connessioni con la società e le sue trasformazioni.

comunicarsi che si è ricoverati, che c'è un posto libero perché c'è un paziente in dimissione. Un oltremondo distopico che entra nelle famiglie con una potenza difficile da contrastare.

Uno strumento quale l'identificazione e la controidentificazione del genitore ma anche del clinico ha perso d'incisività: il processo imitativo e identificatorio tra adolescenti e adulti è andato in cortocircuito. Il potenziale contributo dell'adulto che si può immedesimare nelle difficoltà del figlio per crescere assieme è azzerato dalla presenza virtuale di altri referenti e dalla velocità delle trasformazioni.

Tornando al corpo e alla sua collocazione evolutiva tipica dell'adolescenza credo che esso possa essere letto come un oggetto transizionale da costruire e distruggere. Ma viene a mancare la funzione simbolica, immaginativa. Un corpo che non è in transizione da un luogo psichico ad un altro, ma si costruisce su di esso una identità fittizia (gli alter, le multi personalità, le multidiagnosi) e poi la si distrugge attraverso l'autolesionismo o i tentativi anticonservativi. La rimozione dei corpi in pandemia ha reso essi stessi un portale tra la realtà e il virtuale. L'area transizionale non è più costituita dalle esperienze trasformative, ma è il corpo stesso. Il corpo non è più una area intermedia tra sé ed il mondo relazionale, ma viene giocato in modo autocentrato con una enfasi ossessiva sui sintomi, le diagnosi, le terapie possibili e sulla scelta di genere.

Cito dalla recensione a cura di S. Mareca Serra della mostra di Gina Pane svoltasi a Rovereto nel 2012 dal titolo "Oltre il tabù della sofferenza e del sangue": "Grazie alla sua sensibilità, (di Gina Pane) le sue azioni hanno un forte aspetto emotivo più che cruento: sono atti calibrati in cui il sangue esce misuratamente, sono gocce... Nelle sue azioni colpisce l'incredibile calma e compostezza contrapposta agli abiti macchiati di sangue, il *dolore come strategia di perdita d'identità*, come rivolta corporale...". Dalle parole dell'artista stessa: "Nel mio lavoro il dolore era quasi il messaggio stesso... La sofferenza fisica... diventa un problema di linguaggio... Il corpo diventa l'idea stessa mentre prima era solo un trasmettitore di idea". E noi possiamo aggiungere che era un trasmettitore di simboli cioè un ponte tra il corpo e la mente. Forse non è più solo così.

La massiccia esposizione dei corpi per medicalizzarli e di conseguenza immunizzarli dal dolore psichico con il farmaco mi ha portato ad avventurarmi in discipline diverse per darmi un senso ad un costante sentimento d'impotenza e di responsabilità nei confronti di questa generazione di adolescenti.

Le mie riflessioni hanno radici nel mio impegno politico e nella tradizione della cultura del femminismo che aveva indagato il significato politico e sociale del corpo, in questo caso delle donne; si tratta di una scuola di pensiero che mi serve ancora oggi nella mia professione. Anche la politica a livello di governo guarda sovente alla società come ad un corpo, biologizzandola e medicalizzandola, ricercando una immunizzazione della società e dei suoi cittadini per difenderli dalle forze autodistruttive insite in ciascun organismo.



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Nadia Benedetto

Cosa succede agli adolescenti? Il corpo sotto attacco: connessioni con la società e le sue trasformazioni.

Cito da Esposito dal volume “*Immunitas: protezione e negazione della vita*”, pag.16: “...Anziché adeguare la protezione all’effettivo livello di rischio, il potere di governo (n.d.r.) tende ad adeguare la percezione del rischio al crescente bisogno di protezione, facendo così della stessa protezione un fattore di senso”. Esposito nei suoi scritti ci parla di fatti storici come il nazismo e la sua ricerca di purezza attraverso l’immunizzazione dello stato da corpi estranei, ma in specifico ci interessa osservare come la società post-moderna si ispiri più alla biologia che alla filosofia come invece avveniva nel Novecento.

L’ articolo è in parte una rielaborazione tratta dal paper da me presentato al 21esimo Congresso Internazionale dell’International Association of Group Psychotherapy and Group Processes nel luglio 2022 a Pescara.

Bibliografia

Benedetto N., Traveni A.M *Connessioni tra gruppoanalisi e sistemi sociopolitici* - Relazione presentata al Congresso Internazionale dello IAGP, Londra, 1988.

Esposito R., (2004) *Bios*, Einaudi, Milano.

Esposito R., (2020) *Immunitas*, Einaudi, Milano.

Traveni A.M., Benedetto N., *Memory functions in the group*, 1996, in Rivista semestrale dello IAGP, Forum, vol. 5, n 1.

Alcune riflessioni sulle tematiche contenute nell’articolo di Nadia Benedetto

di Daniela Cassano

Direttrice Responsabile della Rivista

In questo prezioso contributo vengono affrontati alcuni aspetti di criticità del lavoro con gli adolescenti in un servizio pubblico territoriale di neuropsichiatria infantile nel periodo post-pandemico. Il ricorso spesso improprio e reiterato alle cure urgenti dei pronto soccorso in adolescenza si è fatto via via sempre più frequente. Anche quando il lavoro di presa in carico da parte dei servizi territoriali in rete con la famiglia e la scuola era stato già avviato si è assistito a molte repentine richieste di accudimento in ospedale. Perché tutto questo? E, altro paradosso messo in luce dalla dott.ssa Benedetto, perché in questo periodo gli adolescenti accolti in comunità (e



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Nadia Benedetto

Cosa succede agli adolescenti? Il corpo sotto attacco: connessioni con la società e le sue trasformazioni.

quindi le situazioni più gravi nelle quali è già venuta a mancare una rete familiare sufficiente) non hanno modificato in modo significativo i loro comportamenti e sono sembrati altresì i meno sofferenti? L'impressione è che l'istituzione (ospedale, comunità) con le sue regole, le sue barriere nei confronti dell'esterno appaia come un luogo veramente più contenitivo e protettivo rispetto alla realtà esterna. Il servizio di zona ad una certa ora del giorno chiude i battenti, non funziona nei giorni festivi; l'istituzione invece deve essere operativa per 24 ore al giorno, il personale turna, ma non ti lascia mai solo. L'abitudine rituale delle attività ospedaliere o di comunità costituisce evidentemente, per questi ragazzi in grande difficoltà, una garanzia di stabilità e sorveglianza protettiva. In tale contesto, come sottolinea l'Autrice, è come se l'istituzione svolgesse il ruolo di barriera immunizzante contro la sofferenza psichica. Al pari del vaccino, essa cerca di annullare il rischio di contrarre la malattia, ma la malattia in questo caso rappresenta un disagio singolare che solo se viene compreso a fondo può essere adeguatamente sciolto e superato. Lo spazio dedicato alla crisi adolescenziale, all'accoglimento della fatica del cambiamento, alla costruzione di un senso nuovo viene negato in favore della ricerca di un nursing di tipo medico e farmacologico. L'ansia di essere contenuti viene sentita come implacabile e prioritaria: è come un soddisfacimento pulsionale che non può essere differito.

Un'altra riflessione riguarda il ruolo del corpo in adolescenza. L'area transizionale non è più rappresentata dal corpo virtuale di esperienze, sperimentazioni, nuove relazioni tipica di questa fascia d'età. È il corpo reale stesso, con tutta la sua concretezza, a divenire il teatro delle rappresentazioni (come nelle opere di Gina Pane). Quindi vari sintomi, spesso in combinazione tra loro, coinvolgono massicciamente la dimensione corporea (attacchi di panico, tentativi di suicidio, autolesionismo, disturbi ossessivo-compulsivi, fobie sociali...). La manipolazione del proprio corpo sembra diventare l'unico canale comunicativo nei confronti degli adulti e dei coetanei. In queste situazioni, lungi dagli scenari del trionfo di bellezza, fascino e successo del corpo bello ed invidiato sui social, ci troviamo nell'area del corpo martoriato e sofferente. Il disagio psichico può essere espresso visivamente in modo assai efficace da un corpo smagrito, trascurato, tagliato, offeso, non ascoltato... Quale immagine più impressionante e convincente di un corpo che soffre vi può essere? Come si può ignorarla o non prenderla sul serio? L'allarme generato da certe pratiche autolesive degli adolescenti ottiene, senza lunghe e inutili mediazioni, l'effetto immediato di una generale mobilitazione del mondo di riferimento (adulti, coetanei, scuola, psicologi...). In questo modo, però, si saltano le tappe fondamentali della crisi che porta alla crescita. È la tolleranza dell'incertezza, del dubbio, della sofferenza di doversi confrontare con un mondo che non è (o non pare) sufficientemente comprensivo ed accogliente verso le proprie istanze a permettere il lavoro che porta ad un passaggio compiuto all'età adulta. Al contrario, il talismano per non dover affrontare il lutto e le contraddizioni della crescita diventa il ricorso all'istituzione totale.



Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Nadia Benedetto

Cosa succede agli adolescenti? Il corpo sotto attacco: connessioni con la società e le sue trasformazioni.

Altro aspetto peculiare è il massiccio rifiuto da parte dei giovani di identità con chiare connotazioni. Spesso vengono preferite identità poco definite (multipersonalità, fluidità nel gender, apoliticità, ecc.) per non doversi collocare, per non dover affrontare troppo presto il trauma della scelta e, quindi, della separazione e della rinuncia.

Come sottolinea N. Benedetto nel suo lavoro con i genitori, il loro ruolo è fondamentale per il lavoro di rete terapeutica. Senza un coinvolgimento genitoriale attento e attivo nel progetto terapeutico il ricorso alla richiesta di ricovero diventa spesso difficilmente avviabile.

Molto rilevante è il ruolo dei social network. Da un lato esso favorisce una tendenza sempre più diffusa, che noto molto spesso anche negli adulti, di procedere prima di tutto ad un'autodiagnosi. Partendo dal sintomo, il soggetto si documenta sulla rete e consultando i gruppi di pazienti; ne ottiene generalmente una diagnosi con la quale tende a definirsi da quel momento in poi. Il potere di autoconvincimento che si riscontra è veramente molto forte ed è decisamente avvalorato dalle conferme e dai riscontri che puntualmente vengono reperiti sui gruppi social. E' arduo mettere in discussione queste forme di autoconvincimento e colui che osa farlo, anche se esperto nel campo, viene visto con sospetto quando non con riprovazione. I compagni della chat divengono un gruppo di pressione, una "comunità dispotica" come la definisce l'Autrice ("sappiamo che c'è un posto letto in ospedale perché nel reparto c'è stata oggi una dimissione" ...). Voci contrarie possono divenire niente più che un brusio di fondo, la vera autorità è costituita dal gruppo. Ciò, credo, spieghi in una certa parte le difficoltà incontrate nell'approccio di tipo psicoterapico a queste situazioni. Prima avviene l'accoglimento del corpo sofferente e solo dopo si cerca, tra molti ostacoli, di portare il discorso su un piano simbolico.



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale